

lente, escono appena dalla seconda. Il tempo è magnifico e la foglia in grande abbondanza; ma vien constato riguardo alle sementi che agli educatori manca $\frac{1}{2}$ delle provviste ordinarie. Si fa sentire anche qualche lagno, ma finora niente che possa destare allarmi.

Le razze giapponesi originario vendute sui cartoni hanno finora il sopravvento, e vi ha pure qualche partita riprodotta che si comporta molto bene malgrado qualche indizio di malattia. In quanto poi alle sementi del Levante, non si può attendersi che un mediocre prodotto, e cattivo per quelle acclimatate da diversi anni; sicché nel complesso, se anche arrivassimo a fare un terzo di raccolto, in vista della cattiva rendita dei bozzoli alla caldaia, non potremo valutarlo che un quarto di un prodotto ordinario.

Cavallino 11 detto. Dagli avvisi che ci pervengono da diverse parti risulta evidente che le razze del Giappone daranno un prodotto soddisfacente. I bachi toccano dalla seconda alla terza muta. Non si può dire lo stesso delle altre provenienze: in generale la nascita fu cattiva, ma quello che è nato progredisce bene. Con l'abbondanza della foglia e col tempo che continua, il più gran danno si è la mancanza delle sementi. La foglia si vende a circa 1 franco per 100 chilogrammi.

Torino 13 detto. Come pur troppo erasi preveduto, si cominciano a sentire qua e là delle lagnanze intorno all'educazione della Macedonia o di altre razze, che hanno quasi finito i loro giorni. Molti partiti hanno sofferto nel passaggio della seconda malattia, rimanendone decimate; in altre si lamenta l'ineguaglianza dei filugelli, primo indizio di poco favorevole successo.

In generale però tutte le lagnanze messe assieme e valutate nella vera loro sostanza non hanno sinora grande consistenza e non può disperarsi che anche la Macedonia o le altre qualità di semente a bozzolo giallo ed accreditato non siano per dare ancora un soddisfacente raccolto, specialmente se perdurasse ancora una quindicina di giorni il magnifico tempo che sin qui abbiam avuto.

I giapponesi procedono ovunque colle più promettenti apparenze, ed è tale la robustezza e bellezza dei bachi di questa razza, che buona parte dei coltivatori ha quasi dimenticato i disastri delle cattive nascite avute. È vero, dicono, abbiamo un quarto e anche un terzo meno dei bachi, sui quali avevamo calcolato, ma almeno abbiamo bachi sani e promettenti, e che non ci faranno lavorare invano.

I cartoni originari di qualsiasi marca, meno rarissime eccezioni, sono nati ovunque stupendamente, e da tutte le nostre provincie non si hanno che elogi al loro riguardo. Il fatto di questa nascita stupenda dei cartoni è una prova che anche le razze giapponesi non sono poi tanto difficili ad allevare. Le uova che erano sui cartoni, e che perciò non poterono essere manipolate e ruinate, nacquero bene; le sgranate invece non corrisposero in tutto. Lasciamo adunque alla natura il compito suo, senza volerci aggiungere del nostro, e quasi sempre a proposito, e le cose andranno meglio.

Torino 15 detto. Le educazioni progrediscono senza gravi lagnanze, ed è grato notare che molte partite sono già dopo la terza malattia.

La foglia che si sfronda però finora è in proporzioni meschinissime, e questo è un indizio il più sicuro sulle speranze che si possono aver pel raccolto. La stagione procede discretamente favorevole; sarebbe desiderabile che continuasse ancor una ventina di giorni, e ciò contribuirebbe efficacemente al risultato, sul riflesso che nei nostri dintorni la razza di Macedonia è forso ancora la più diffusa.

Rovereto 17 detto. Ho fatto un giro in diversi distretti del Trentino e posso dirvi che l'educazione dei Bachi prosegue verso la quarta muta senza lagnanze di entità.

I bachi delle sementi trivoltine promettono una buona riuscita perché presentano una perfetta sanità, e giova sperare che anche il prodotto verrà discretamente apprezzato, in quanto che sono voraci nei pasti quanto quelli delle altre razze giapponesi. Si dubita del resto sulla robustezza di qualche semente bianca di questa stessa provenienza, ma come la stagione corre magnifica, è

da ritenere che arriveremo ad un risultato soddisfacente anche per queste. Quelle d'origine sono meno avanzate, ma l'andamento lascia nulla a desiderare e solo si teme che possano dare molti trivoltini o bivoltini; finora non sono però che semplici congetture. Dell'Armenia delle Nouka e del Caucaso si spera poco o nulla.

Verona 17 detto. In seguito ai nostri avvisi del 10 corrente pareva che il tempo volesse cambiarsi, atteso che la temperatura si era fatta piuttosto fredda, ma si è rimesso di nuovo al bello e continua tuttora in modo da noi poter desiderare di meglio.

I bachi toccano in generale dalla terza alla quarta muta, e come vi abbiano detto nell'ultima nostra, le sementi del Giappone, tanto d'origine che di riproduzione continuano a meraviglia ed offrono le migliori speranze di un buon risultato. Le altre provenienze incutono più o meno timori piuttosto seri, ma finora, forse in causa della magnifica temperatura, i danni sono meno gravi di quello si poteva aspettarsi. Del resto non si può ancora far nessun calcolo, poiché l'esperienza degli anni passati ci ha insegnato che la malattia si spiega con maggior intensità alla quarta muta e nel salire al bosco. Se la stagione continuerà propizia si potrà ottenere un discreto prodotto anche dalle provenienze non giapponesi, quali però da noi sono in proporzioni molte limitate.

Trieste 18 detto. La educazione dei bachi procede finora bene. Le provenienze dell'Epiro hanno da per tutto superata la terza muta o sono prossimi alla dormita, e quelle di Salonicco sono tra la seconda e la terza, e procedono tutte due vigorose e senza danni, per cui è da ripromettersi un buon raccolto. La stagione continua favorevolissima per l'allevamento, ma però troppo asciutta per gli altri raccolti.

Mi si fa sapere da S. Mauro sull'Isonzo, che una partita dell'Epiro è nata assai bene e che al 13 di questo mese i bachi superavano la terza muta in buone condizioni e senza aver a lamentare laghi di sorta; e da Cormons che un'altra della Macedonia tocca dalla seconda alla terza età e va fuora discretamente bene, eccelluta qualche danno qua e là al levarsi dalla seconda.

Treviso 19 detto. Benissimo i bachi provenienti dai cartoni originari del Giappone — beno quelli di prima e seconda riproduzione — laghi sempre più forti e più frequenti per tutte le altre provenienze. Mi trovo oggi nella necessità, come avrete osservato, di farvi una distinzione fra i bachi dei cartoni e quelli di riproduzione, dacché questi ultimi dopo la terza muta presentano qualche inegualità non prima osservata. È cosa di poco conto finora e speriamo senza dannose conseguenze.

Pordenone 19 detto. Si è verificata qualche perdita nel corso della ottava nei bachi di razza gialla del Levante, e qualche altra partitella ne è minacciata. Le giapponesi però continuano a proseguire trionfalmente da per tutto, ed è una vera soddisfazione l'entrare nei casolari dei poveri nostri villici e trovarli contenti ed allegri, nella speranza di poter finalmente vedere un po' di grazia di Dio. E con quanta sollecitudine ne tengono da conto, o come danno ascolto alle raccomandazioni che lor si fanno pel miglior esito della educazione! La generalità tocca dalla terza alla quarta levata.

S. Vito 19 detto. L'allevamento delle razze giapponesi procede regolarmente, tranne qualche rara eccezione, ed in qualche luogo hanno superata la quarta, in qualche altro la terza muta. I cartoni d'origine proseguono indistintamente benissimo; ma non posso dirvi lo stesso delle altre qualità per le quali le lagnanze vanno aumentando in modo da metter in apprensione i coltivatori sul risultato del raccolto, che è appoggiato per $\frac{1}{2}$ su tali provenienze.

— Riceviamo in questo punto la lettera seguente

Sig. Olinto Vatri

Flabiano 19 Maggio

• I bachi delle mie bigattiere hanno superato il quarto sonno e alcuni trivoltini sono già al bosco.

• Ho fatto schindere seme di varie provenienze;

Giappone originario dei cartoni Pueck e Meynard; riproduzione bianca fatta in Lombardia; riproduzione verde Darcés; Carintia, Carso, Capri, Sorrento, Schirvan, Macedonia ed altre qualità italiane.

Senza parlare delle otanta oncie di razze giapponesi sia originarie che riprodotte, che sono tutte d'un vigore e di una robustezza particolare, vi dirò soltanto che tutte le altre parlate, oncie quindici circa, si portano egregiamente e faranno al bosco una bella comparsa.

• Il tempo ha favorito quest'anno l'educazione dei bachi, ma non credo affatto estranea al fortunato andamento di queste bigattiere e di 20 partite a metà consegne agli assituali nel villaggio e nei circonvicini paesi, l'applicazione del mio ritrovato, dacché si sono dovuti scartare diversi gelsi troppo affetti di malattia, e dell'uso della foglia di certi altri attenersi strettamente al mio sistema.

• Invito gli amatori della bacheccoltura a visitare dette bigattiere in qualunque ora del giorno ed offro a chi volesse semente riprodotta di Giappone originario, di confezionarla a un prezzo discreto da stabilirsi, obbligandomi di corredarla del relativo certificato dell'Autorità Comunale. Se avete un momento di libertà procuratemi il piacere di una visita.

ANGELO DE ROSMINI

INTERESSE PUBBLICI

Strada ferrata da Villaco - Udine Cervignano

In appoggio di quanto siamo andati esponendo sulla convenienza di questa linea, crediamo opportuno di riportare una corrispondenza da Udine che troviamo nel N.° 19 della Marina.

Dall'articolo del sig. Dott. L. G. Pecile al quale viene accennato nel progetto di Lei foglio 6 corrente, Ella avrà potuto rilevare che la questione della strada ferrata Linz, Haag, Leoben, Villaco Udine, Cervignano non si limita, ognidì ad un lontano desiderio, ma che ha acquistato quel grado di maturità che autorizza la speranza di una prossima esecuzione. Ciò che in questo progetto ci interessa più da vicino, cioè la ferrovia Villaco, Udine non è cosa nuova pel nostro Friuli e già da diversi anni le Camere di commercio di Udine e Venezia alle quali si associarono vari privati fecero eseguire dall'ingegnere Cavedalis uno studio della linea della Pontebba. Pel tratto Udine, Cervignano era pure stato messo in campo da una riunione di negozianti un progetto di ferrovia a cavalli; progetto che lo vicende del 59 hanno sollecitato in embrione. Anche l'idea di stabilire una navigazione a vapore tra Trieste e Cervignano è stata, già per due volte assai prossima ad effettuarsi, e sarebbe probabilmente un fatto compiuto, se fossero stati eseguiti con maggior sollecitudine i lavori di espurgo del canale Aussa. Per richiamare in vita questi diversi progetti era necessaria una iniziativa superiore e una specie di fusione per la quale diretti, tutti verso lo stesso scopo i singoli proponimenti perdessero il loro carattere provinciale, per acquistare quello di una grande impresa, la di cui utilità fosse apprezzata tanto dall'industria dell'interno, quanto dal commercio del litorale. — Ora è precisamente ciò che è avvenuto in grazia della ledevolissima iniziativa del ministero e della associazione dello Camere di commercio e d'industria interessate al buon esito di questa impresa. E poiché si trattava di armare di rotaje una via per la quale già da secoli le merci scendono dalla Carintia e di approfittare di un piccolo porto che è il più nordico dell'Adriatico ed è sempre stato appunto per questa sua posizione geografica il punto intermedio allo scambio delle merci tra Trieste e la Carintia, si avrebbe potuto sperare di non suscitare contro questo progetto l'opposizione delle vicine provincie.

Ma disgraziatamente non fu così, e malgrado le dichiarazioni dello autorità militari, che preferiscono la nostra linea, malgrado le pendenze maggiori che renderebbero la via del Prediel, sotto il punto di vista dell'esercizio tre volte più lunga della nostra, Gorizia persiste nei suoi sloti per fare adottare la valle dell'Isonzo.

Non intendiamo biasimare questa persistenza nella quale vediamo la prova che il municipio e la

rappresentanza del commercio di Gorizia apprezzano giustamente la gran responsabilità che hanno verso il paese.

Ossiamo però sperare che quando l'evidenza dei fatti avrà dimostrato in modo irrecusabile la preferibilità della nostra linea, l'onorevole Camera di Gorizia vorrà persuadersi che la ferrovia della Fella potrà essere di somma utilità anche per la stessa Gorizia e che essa accorderà il suo validissimo appoggio ad un progetto di tanta utilità per il commercio e l'industria della monarchia.

Per noi la questione è un po' diversa, si tratta di perdere il Commercio e il transito colla Carinzia i quali sono nostra proprietà, mi si passi l'espressione, da molti anni. Perciò se il municipio e la Camera di commercio di Gorizia hanno una volta ragione di pretendere ad una cosa nostra, noi abbiamo cento volte ragione di difenderla e si può assicurare che la nostra Camera di Commercio e la nostra Congregazione Provinciale sono disposte a difenderla con tutti i mezzi onesti che saranno a loro disposizione.

s. c.

Venerdì passato alle ore 10 1/2 antimeridiane arrivava qui da Vienna l'Ingegneri in capo del Comitato Centrale per la ferrovia Cervignano-Udine-Villaco, quale, accompagnato dal professore sig. Luigi Chiozza e dall'ingegnere sig. Buzzi, partiva nella stessa giornata per una ispezione su tutta la linea.

Leggiamo nel Consultore Amministrativo N. 20 dell'8 corrente

Comuni.

Revisori dei Conti — Loro mandato.

Nella prima ordinaria tornata del Consiglio comunale della regia città di Udine, tenuto il giorno 19 aprile passato, i Revisori dei Conti consuntivi 1864 e preventivo 1865 produssero il proprio rapporto, ed in quello, mentre ne proponevano l'approvazione, aggiunsero però alcune loro osservazioni e proposte, dirette ad ottenere secondo la propria opinione in qualche ramo risparmi, a togliere in qualche altro ritardi nelle esazioni, ed in generale a migliorare in singoli punti la gestione comunale.

Il signor Dirigente municipale, senza opporsi all'esame di tali osservazioni, ebbe però a notare, che i signori Revisori uscirono dal loro mandato, giacché le osservazioni e proposte contenute nel rapporto, potevano esser fatte dai signori Consiglieri come tali all'atto della discussione del Conto consuntivo, ed anche per diritto d'interpellanza, che si ammette, ma non come Revisori, le cui attribuzioni sono precise dalla Leggi.

Intorno a questo rimarcò, ci viene proposto il quesito: Se realmente i suddetti Revisori siano usciti dal loro mandato nel fare le proposte ed osservazioni contenute nel loro rapporto; o se anzi non abbiano fatto un atto doveroso nell'indicare ritardi e bisogni, e nel suggerire mezzi atti a vantaggiare l'amministrazione comunale.

Ad onta di tutta la stima che noi nutriamo per la capacità e per le pratiche cognizioni del signor Dirigente il Municipio di Udine, non possiamo però convenire con lui, che li Revisori dei Conti nel caso presente abbiano trasceso le loro attribuzioni: lungi da ciò, opiniamo anzi ch'essi erano in dovere di proporre quei miglioramenti, che riputavano occorrere nell'azienda del proprio Comune.

La discussione dei Conti consuntivo e preventivo, che si fa ogni anno dai Convocati e dai Consigli comunali, offre a quelli la più ampia e la più diretta occasione di addentrarsi nell'amministrazione comunale, di sindacarne le singole parti, di scoprire le omissioni e le irregolarità, le lentezze, la mancanza di viste, o di rilevarne i pregi, e quant'altro può influire in bene o in male sull'interesse comunale: in una parola, è il giudizio più solenne che i Convocati e i Consigli sono chiamati a pronunciare sulla onestà, sulla capacità ed attività degli Amministratori comunali. E di tutta necessità per conseguenza, ch'essi Convocati e Consigli siano messi al più possibile in condizione, da fare con sicurezza e con la debita accuratezza questa rassegna generale dell'amministrazione, affinché le loro deliberazioni riescano di vero vantaggio al proprio Comune, e non si risolvano in una vana formalità.

Egli è appunto per illuminare i Convocati e li Consigli, in questo importante argomento, che il Regolamento comunale vuole che siano ogni anno nominati appositi Revisori dei Conti, e che le deliberazioni si prendano sui rapporti di quelli (art. 10, 41 e 122). Se le relazioni dei Revisori devono servire di substrato o di guida alle determinazioni dei Convocati e Consigli, sarebbe illogico che non potessero e non avessero da abbracciare tutti questi oggetti, su cui nell'argomento li Convocati e Consiglieri stessi sono chiamati ed hanno diritto di deliberare.

Consone a questi principi generali sono le disposizioni di Legge. L'art. 41 del Regolamento comunale suona così: *La prima adunanza ordinaria si tiene nel mese di gennaio o febbraio al più tardi per esaminarvi l'amministrazione dell'anno antecedente in seguito al rapporto che ne fanno i Revisori dei conti, sul quale il Consiglio prende le sue deliberazioni. Nei Comuni inoltre, ecc.* Si tratta adunque dell'esame dell'amministrazione in generale, e non di quello del solo Conto consuntivo.

Lo stesso conferma l'art. 122: *Nell'adunanza che si tiene ogni anno per la elezione degli stipendiati, vengono altresì eletti dal Consiglio o dal Convocato due Revisori de' conti, incaricati di ricevere in fine dell'anno l'amministrazione del Comune, e di esaminare i conti dell'Agente comunale, e dell'Esattore, non meno che quanto si è operato dai Deputati amministratori. Di questo scrutinio devono i Revisori fare una circostanziata relazione da leggersi nel futuro Consiglio o Convocato pel Conto preventivo della impostu, ecc.* Anche qui si vede che sia riveduta tutta l'amministrazione del Comune, non meno che quanto si è operato dai Deputati amministratori; parole che certo abbracciano tutto l'ambito, materiale e morale, della gestione.

E qui accade di fare una distinzione tra il Conto consuntivo, e quello preventivo: il primo è il risultato di un'amministrazione già compiuta e che non si può più cambiare; il secondo servir deve all'incontro ad una amministrazione futura, e che si può regolare diversamente da quello ch'è proposto nel Conto preventivo progettato dal Municipio o dalla Deputazione. Se rispetto ai Conti consuntivi, salvo l'esame della loro regolarità, su tutto il resto i Revisori non possono offrire che osservazioni retrospettive, diversa è la cosa quanto ai Conti preventivi: qui li loro rimandi e le loro proposte possono avere un valor pratico, e tornar di vero vantaggio al Comune. Perché adunque dovrebbe esser lor tolto di farli?

Dire che i Revisori dei conti sono Consiglieri, e che quindi possono fare già come tali le loro osservazioni e proposte, ci pare più una sottigliezza, che un ragionamento. Certamente, se preferiscono di fare i propri rilievi e proposte personalmente a voce in Consiglio, è loro lecito farlo, come è lecito a qualunque altro Consigliere: ma ciò non prova, che escano dal loro mandato, se invece li espongano nella loro relazione. Essi hanno due mezzi: quello del loro rapporto, e l'altro di esporre le loro vedute in Consiglio. Dei due partiti, noi preferiamo il primo, si perché in tal modo le loro proposte più facilmente sono formulate con chiarezza e precisione, si perché li Revisori possono essere per qualche accidente impediti dall'assistere all'adunanza del Consiglio: nel qual caso le loro proposte non sarebbero fatte.

Comunque sia, le relazioni dei Revisori dei Conti sono fatte per illuminare i Consigli su tutti li punti dell'amministrazione comunale, e per servir di scorta alle loro deliberazioni: più ampi adunque, più circostanziati e più concreti che sono, meglio corrispondono al voto della Legge, e al vero utile dei Comuni. I Revisori non sono macchine; essi devono alzare il velo su tutto, ed esporre francamente il loro parere su tutto: il loro mandato si estende a tutta l'amministrazione comunale; e mancherebbero al loro ufficio, ove si circoscrivessero ad esaminare le sole cifre. Imperciocchè un'amministrazione può essere regolatissima nei suoi conti, ed essere tuttavia pessima nel suo andamento.

Il discorso del signor Dirigente municipale nella Seduta consiliare del 19 aprile p. p., pubblicata nel Supplemento della Rivista N. 18, non è del tutto uniformata alla verità per quanto riguarda i signori Revisori, e sta in poca armonia con quanto veniva pubblicato dalla Dirigenza nel dicembre

1863 sul Consultore Amministrativo. Nel N. 50, 1863, di questo riputatissimo Giornale sta un comunicato municipale da Udine, dal quale si legge: « Il conto che preventivamente le spese e le rendite dell'anno 1864, passò secondo all'esame del consiglio comunale. Esso presenta in via di avviso, o salva retificazione sul risultato positivo dell'azienda 1863, una spesa di Fior. 209177,58 e una rendita di 123480,80

e per cui mancano . . . Fior. 85690,78 e a questo deficit si fa fronte colla tassa sui generi di consumo per Fior. 24,781,80, e colla sovrapposta comunale in ragione di soldi 44 per ogni lira della rendita censita di L. 583,772,07 che dà l'importo di Fior. 60,014,92 a pareggio.

I Revisori dei conti lo presentarono al Consiglio col Rapporto prescritto, o ne proposero l'approvazione con *sugli avvertenze e sotto opportune condizioni.* (Per rispondere alle maggiori spese eventuali, per soddisfare i debiti contratti col lavoro delle Fontane, per proseguire verso il tanto desiderato compimento del monumentale Cimitero di S. Vito di Udine, e per la costruzione della strada di Godia, già da anni deliberata, li signori Revisori consigliano la vendita delle Obligazioni del Prestito 1859 per Fior. 50,530. Si avvisa a primo aspetto la insufficienza della somma per tacitare il debito ed eseguire le spese indicate, ma il Consiglio riconoscerà a suo tempo cosa sia da farsi con maggiore interesse. Indicano ancora come miglioramento economico il pronto riappalto delle manutenzioni stradali, la vendita dell'acqua delle Fontane di Lazzacco per darla nelle case a quei privati, che la desiderano, la desistenza da lavori e forniture in via economica, il rimborso delle anticipazioni fatte dal Comune al Consorzio Torre.

Il Municipio dichiarò di essersi già occupato di tutti quei fatti che sono in corso di per trattazione. Perde alla tutoria sanzione un nuovo piano di manutenzione più conforme ai principj, che teoricamente e praticamente adesso prevalgono. È tutto disposto per passare alla vendita dell'acqua a domicilio od esercizi, subito che si pronunci la deliberazione del Consiglio sulla tariffa approntata dal Municipio. Sopra uno speciale progetto municipale fu già impartita l'autorizzazione tutoria di appaltare tutte le forniture, che fin qui si condussero in via economica, e fra non molto sarà un fatto compiuto. Il Consiglio Torre è costituito, e la Presidenza si accinge a porlo in attività.

Esordisce la perorazione del signor Dirigente: « Sembra il Rapporto dei sig. Revisori sia stato prodotto in questo momento ecc. ecc. pure coll'aiuto della memoria e colla pratica degli affari ecc. ecc. » Il Conto consuntivo venne consegnato ai Revisori al 17 aprile, e la Seduta si tenne al 19. Non erano, adunque i sig. Revisori attaccabili di ritardo, ma da encomiarsi per attiva sollecitudine. — E qui non si può a meno di ricordare che il Regolamento Organico del 1816 all'art. 57 e i posteriori Decreti della Centrale e la Circolare luogotenenziale 28 agosto 1858 N. 4877 esigono che i Verbali dei consigli sieno fatti seduta stante colla formula a piedi « fatto e letto ». Il Verbale alla Seduta del 19 aprile p. p. non venne eretto seduta stante (avviso al Presidente) e fu elaborato nei giorni successivi.

Se la vendita all'asta del mulino Lenna fu autorizzata dalla Congregazione provinciale sopra domanda del signor Dirigente, è anche vero che la i. r. Delegazione locale con Decreto 16 gennaio 1858, nell'ammettere il progetto di riforma del Borgo Grazzano, rimetteva al Consiglio di deliberare sul partito dell'acquisto della intera fabbrica del Molino Lenna, esprimendosi che così si avrebbe la opportunità di demolirlo o di rendere più spaziosa la strada in quella tratta dov'è più stretta di tutti gli altri punti del Borge, procurandosi inoltre una piazzetta utile per la collocazione di un getto d'acqua delle nuove fontane. Se al getto d'acqua si è proposto dal signor Revisor di costruire un lavello coperto, che torna d'ornamento e d'utile cittadino; non si deve dire cattiva tale proposta.

Nel 1863 asserriva la Dirigenza che per passare alla vendita delle acque a domicilio non mancava che la deliberazione del consiglio sulla tariffa. Ma fu deliberata ed approvata la tariffa; ed ora la stessa Dirigenza esce con la necessità di pratiche ufficiali per il serbatoio, il quale non doveva prescindersi certamente nel 1863.

Il Consorzio Torre è costituito, istituito ed attivato, e perciò il debito del Consorzio verso il Comune può e deve essere scontato. La convocazione dei membri del Consorzio per l'approvazione del Preventivo 1865, è una prova palese della sua attivazione.

Fino dal 1863 i signor Revisori proposero il completamento del Cimitero; e perché no? La Dirigenza di 19 aprile 1863 si espresse in proposito: « Se il Municipio avesse aspettato adesso a muoversi dietro l'odierno impegno del signor Revisor, il tempo decorsso sarebbe stato perduto per questo importante affare. » La Dirigenza, a cui sta tanto a cuore il lavoro del Cimitero, poteva dal 1863 ad oggi ottenere una deliberazione consigliare nell'argomento, anziché indicare i signor Revisori quali mancanze di cognizioni in quest'affare.

L'affidanza del Cotto Bertolini fatta nell'estate 1864 non esclusa al certo l'amministrazione anteriore a questa data.

Da questi dati si può congetturare che la memoria non stette sempre a lato della Dirigenza in quella sua esposizione. Abbiamo dato mano a questo linea perché siano resi di pubblica ragione i fatti nella candida semplicità del giusto e del vero.

1) I Revisori d'allora erano li stessi che sono attualmente, cioè: i sigg. ingegneri L. Bertuzzi e Avvocato Dott. Prestani.

COSE DI CITTÀ

Autorevoli persone ed intimi amici nostri ci hanno fatto capire, che fra gli ostacoli che si frappongono alla ricostituzione di un municipio cittadino, non ultimo si è la opposizione che facciamo all'attuale Dirigenza, e che ridotta una volta la nostra critica a più ristretti confini, sarebbe più facile di trovare chi assumesse di buon grado le cariche municipali.

A togliere ogni cattiva impressione sull'animo di quegli animosi e benemeriti cittadini che si sentissero inclinati a sobbarcarsi al duro ma doveroso compito di amministrare gli affari del nostro Comune, troviamo intanto opportuno di dichiarare, che se abbiamo fatta della opposizione alla Dirigenza attuale, si fu perché volevamo persuadere la città che un impiegato del Governo per quanto onorevole e meritevole non potrà mai rispondere al desiderio del paese, perchè suo primo dovere è quello di servire lo Stato, e avviene non di rado che gli interessi nostri comunali possano trovarsi in opposizione colo idee del governo — che altrimenti le istituzioni municipali servirebbero a nulla — e perchè fu sempre nostro intendimento di far risaltare che gli uomini che ci vengono dal di fuori, non sono per nulla superiori a quelli che può offrire la nostra provincia, che per cultura, intelligenza e generosi sentimenti non ha nulla da invidiare alle città consorelle della penisola. Che se talvolta summa troppo severi nel censurare certe misure, summo anche giusti nell'economiarne alcune altre; e nell'un caso o nell'altro non crediamo di aver mai sorpassato i limiti della moderazione, né di aver compromesso a nessun patto la dignità della stampa.

Della necessità di comporre il Municipio con elementi cittadini abbiamo parlato da lunga pezza ed anche quando ci voleva coraggio a farlo, ed abbiamo sempre sostenuto che nessuno può aver maggior interesse a ben amministrare le cose del Comune quando gli stessi interessati. Ed infatti la è una contraddizione troppo marcata il farci credere incapaci a regolare le cose nostre da noi, quando si aspira alle più ample libertà politiche. Non ci stancheremo quindi mai dal ripetere la risposta che mandava Farini al Co. Russell: *per divenire maturi bisogna incominciare a reggersi da se*. Si prenda ad esempio Padova e Conegliano, dove gli affari del Municipio sono condotti con ordine sommo, con un ragionevole impiego de' redditi, e quello che la più meraviglia, senza la minima servitù da parte del Podestà e degli Assessori.

Ricomposto una volta il Municipio, noi smetteremo dell'usato rigore e avremo sempre una parola di conforto per gli uomini che assumeranno l'amministrazione comunale. Sarà debito della stampa di appoggiarli e sorreggerli nell'ardua via e di far loro conoscere i desideri e le aspirazioni del paese. E nel far questo non erediamo di cadere in contraddizioni; poichè è ben naturale che taluni fra quelli chiamati dalla pubblica opinione alle cariche del Municipio non avranno nei primi tempi la pratica degli affari che non si acquista che col fare. Si persuadano, dopo tutto, che il cammino non è poi tanto intricato come si ha voluto far credere, e chi fa quanto sa e quanto deve, ha diritto alla estinzione di tutti. Noi italiani, ha detto il Sarpi ed è vero, operiamo poco e rimaniamo addietro d'altri per prudenza e desiderio di operar troppo bene. Si mettano dunque animosi e di buona volontà, e il paese sopra apprezzerà i loro sforzi e tener conto dell'abnegazione colla quale si accingeranno a condurre le facende comunali.

— Leggiamo in una corrispondenza del *Tempo* del 19 corrente, che lo scandalo avvenuto giorni sono qui da noi era dipendente da articoli scritti su questo o quel giornale. Noi abbiamo accettata la pace e di buon grado, sebbene la ci venisse offerta dopo essariti tutti i mezzi per abbatterci, ma non possiamo lasciar correre un'erronea asserzione sul nostro conto. Il disgusto cui si accenna fu causato dalle mene e dalle intimidazioni praticate perché si risutasse la stampa della *Industria*, e non da altri motivi. Dopo tutto saremo sempre consentanei ai nostri principi: pace coi buoni, guerra aperta e leale coi cattivi.

— Apprendiamo dalla *Rivista* che uscirà tra breve un nuovo giornale sotto il titolo: *L'Artiere Udinese*. Lo scopo di questo periodico è santissimo

e vogliamo lusingarci che tutta la provincia contribuirà volenterosa a farlo prosperare. Sia dunque il ben venuto.

Sulla festa di Dante.

Il giorno 16 Maggio ebbe luogo il concerto di Dante eseguito dagli Italiani in Vienna. La *Neue Freie Presse* nella sua appendice al foglio di martedì 16 maggio ne da un lungo dettagliato ragguaglio, dal quale prendiamo alcuni cenni.

Gli artisti addetti all'opera italiana della stagione eseguirono vari pezzi. Fu eseguita l'Ouverture della Medea di Cherubini ed un pezzo serio, monologo, di Gounod, chiamato *la Maledizione*. Poi un pezzo per violino, di Bach — poi un Ave Maria per baritono. Mongini cantò un pezzo dello *Stabat* di Rossini, e Graziani un aria di Stradella. Madamigella Artôt scelse la bell'aria di Händel « lascia ch' io pianga ». Si chiuse col pezzo di Dante « Ugolino », posto in musica da Donizetti per basso o cembalo, ed una nuova sinfonia Dantesca di Pacini —

Dopo alcuni altri dettagli o riflessioni sulle difficoltà della musica nel genere sublime-Dantesco, così prosegue il detto foglio.

Se mai può attribuirsi a qualche compositore italiano un intimo rapporto con Dante e l'attitudine ad avvicinarsi musicalmente al gran poeta, questa è per certo il suo gran concittadino Cherubini. Cherubini, il musicale orgoglio dei Fiorentini, come è Dante il loro orgoglio poetico, ha nel suo serio, immaginoso, nobile concetto qualcosa che fa ricordare di Dante. S'egli avesse intrapreso di festeggiar Dante con armonie, egli avrebbe incontrato il poeta almeno sul recto sentiero quale spirto di analoga tempra. Donizetti e Pacini colle loro Dantesche composizioni ci si presentano come neonati passerotti che vogliono ascendere sulla Cupola di S. Pietro.

Ma si doveva fare una festa cantata in onore di Dante in Italia, e Cherubini riposa da lungo tempo nel Cimitero del Padre La-Chaise. *

Con ragione il Comitato si rivolse dapprima a Rossini, e con ragione questi se ne dispôsò motivando la sua tarda età. Poi Mercadante rifiutò per lo stesso motivo e fece bene. La Deputazione interpellò poscia Verdi, ma invano; non so quel motivo egli addusse, ma certamente egli agì benignamente.

Non restava così se non l'ultima nazionale riconomanza, il vecchio Pacini.

Se Dante fosse disceso personalmente dal celeste sogno ad assistere alla sua festa (come Pacini stesso ammette), egli non avrebbe potuto immortalizzare i suoi illustratori in altro modo se non con alcuni versi postumi « dell'Inferno. »

Son ben schizzinosi e difficili quei Signori di Vienna in fatto di musica: qui si è più corri. Se le difficoltà non si possono vincere, si saltano a più pari; e se nemmeno si vedono, si tira dritto, si ripiega ed è ancor meglio.

Anche qui si celebra per quanto sta in noi (come dicevano in simili occasioni gli avvisi municipali dei beati tempi del 1825 e seguenti) l'anniversario di Dante.

Lectura accademica, scoprimento del busto del divino poeta, ed alcuni pezzi di musica nelle sale del Municipio, ecco la festa.

Fu scritta una cantata di circostanza con analogia Ouverture. Poi si cantano tre pezzi di opera buffa del maestro Traversari.

Con raro acume, e con vero tratto di spirito, conoscendo egli e preconizzando le difficoltà di cui parla il citato foglio di Vienna, si appigliò al partito opposto e vi riuscì.

L'Ouverture è una galoppe obbligata a tamburri, una specie d'inglesina molto saltante; la cantata emoziona coi pezzi buffi di composizione dello stesso maestro, e così tutto ha un'impronta propria, originale, che si cava dall'ordinario e dalle aspettative dei pedanti estetici-sila-fumo.

Se Dante fosse disceso dalle celesti regioni personalmente ad assistere alla nostra festa (e nessuno vorrà negarlo) egli non avrebbe potuto rimunerare altrimenti i suoi illustratori musicali se non con un benigno sorriso, accompagnato con tre versi postumi da collocarsi in fin del « Paradiso. »

Sia dunque fede alla spiritosa idea del ripiego. Gli estremi si toccano; il sublime, lisso Boileau, confina colla follia: Cherubini, direbbe la *Neue Freie Presse*, stà li li con Traversari, ma noi sappiamo che frammezzo ci sta pure l'assioma:

Et si quod tangit idem est, tamen ultima distant.

Dott. Arguzia.

Ed a proposito di teatri leggesi nella *Gazzetta di Zugabria* del 16 corrente. Jeri l'altro (sabato) udimmo per l'ultima volta di questa stagione il capolavoro di Donizetti — *Lucia di Lammermoor* — e ci rimangono ancora le sempre grata reminiscenze di tanto soavi melodie che in noi impressero i più dolci affetti e che non possiamo dimenticare.

La Sig. Filomena Basso ci rallegrò dopo il 2^o atto con un'aria della *Favorita* ed i grandiosi mezzi della sua voce ci ricerarono oltremodo.

La Sig. Armandi (*Lucia*) sostenne come sempre, la sua parte con amore ed assetto. I Signori Galvani, Concordia e Souvestre si sorpassarono in zelo nel soddisfare il loro impegno e sostennero la loro parte colla maggior drammatica verità. Il pubblico soddisfatto premiò tutti gli artisti con replicati applausi.

L'assieme dello spettacolo è compito e riuscì a meraviglia. Buoni i cori — l'orchestra eccellente.

Circolare

Preziosissimo Signora!

Bergamo Aprile 1865

Nella convinzione che la prudenza abbia a suggerire ai banchi tori di provvedersi almeno in parte anche per il raccolto del 1866 di Seme originario del Giappone allo scopo di poterne accettare le Commissioni ad un limite per loro vantaggioso, ho stabilito in Jokohama una Casa che si occuperà esclusivamente di questa operazione, parecchio mi prego notificare che sino al 30 Maggio ne ricevo gli ordini alle seguenti condizioni.

Prezzo Fr. 12 per ogni Cartone dei quali Fr. 2 d'anticipazione all'atto della Commissione; Fr. 3 a tutto Giugno p. v. il saldo alla consegna del Seme che dovrà essere ritirato non più tardi di 45 giorni dopo aver ricevuto l'avviso del suo arrivo. Quelli che non soddisfassero ai pagamenti nel tempo sopra prescritto decaderanno da ogni diritto di Commissione e di rimborso delle anticipazioni fatte.

I Cartoni verranno consegnati in buon stato e condizione, in assicurazione di che garantiscono la nascita di almeno 80 per 100 del Seme che porteranno. Garantisco altresì che non lascierò nulla all'intento perché oltre la loro buona condizione abbiano ad essere anche ben forniti di Semente, e che in ogni caso nel monte di ciascuna consegna non ne portereanno meno di grammi 20 per cadauno e che se no farà il riparto con tutta la possibile equità ed imparzialità.

Le commissioni superiori a mille Cartoni si accettano anche a semplice provigione con contratti speciali da stipularsi tanto con me in Bergamo che col mio procuratore Generale sig. Luigi Turri in Verona, lusingandomi per simili contratti per la mia speciale posizione poter offrire tali vantaggi che forse nessun'altra Casa potrà presentare.

Per le cognizioni acquisite nell'operazione dello scorso anno da me o da miei agenti credo di poter avere la moral certezza di importare tutto il quantitativo di seme che mi verrà commesso, con tutto ciò se insuperabili difficoltà imprevedute ed imprevedibili non me lo permettessero, la quantità che si consegnerà a ciascun Committente verrà ridotta per tutti nell'egual proporzione che sarà quella determinata dall'arrivo della semente importata relativamente alle Commissioni ricevute, restituendosi o compensandosi le anticipazioni nelle proporzioni che verrà ridotta la consegna.

Nella fiducia di vedermi onorato anche de' suoi ordini distintamente la riverisco.

ING. FRANCESCO DAINA su Francesco

Le Commissioni si riceveranno:

In VERONA	presso Luigi Turri Negoz. in Sete
TREVISO	Domenico Bicciolo Comm.
CONEGLIANO	Defendente Bidasio Comm.
UDINE	Giacomo Mattiuzzi Comm.

AVVISO DI BACOCULTORI

Tengo in educazione 50 oncie di semente giapponese verde che da tre giorni mangiano della quarta, ed oncie 70 della preziosa razza gialla che saliranno al bosco verso il 24 o 25 del mese; e come questa razza gialla interessa l'avvenire della sericoltura nella riproduzione, invito i conoscitori a visitare l'allevamento che si conduce presso Verona. Per giudicare della loro sanità sarà bene di esaminarla prima della salita al bosco.

Ch. Bareès.

Verona 18 Maggio 1864

Via Ristori N. 3176.

OLINTO VATRI Redattore responsabile.